

VERSO LA TRANSIZIONE

Saipem al Senato: «Ravenna al centro delle politiche energetiche nazionali»

Il presidente Caio ha ribadito di voler puntare sui due maxi-investimenti in Romagna

RAVENNA
ANDREA TARRONI
I progetti di ambito energetico che coinvolgono Ravenna si fanno spazio al centro della strategia nazionale descritta dal ministro per la Transizione Ecologica, Roberto Cingolani. Durante l'audizione di fronte alle commissioni competenti del Senato, infatti, è stato chiamato a descrivere le proprie strategie il presidente di Saipem, Francesco Caio, che ha

messo al centro i due maxi-investimenti previsti su Ravenna. Il primo vede Saipem finanziatrice, nella partnership con l'azienda locale Quint'x: il progetto Agnes, che vale un miliardo e comprende eolico, fotovoltaico galleggiante e idrogeno verde. Il secondo vede la stessa società di San Donato Milanese legata, attraverso un Memorandum of understanding, a Eni: parliamo della cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2 al largo delle acque ravennate. «Saipem ha individuato due poli energetici: uno nell'Adriatico a Ravenna (progetto Agnes) e l'altro in Sardegna - ha detto Caio di fronte alle commissioni del Senato -. Il polo energetico nell'Adriatico sarà costituito da un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili in mare con una capacità superiore a 500MW. In particolare: un impianto eolico, un impianto solare fotovoltaico su fondazioni galleggianti, un sistema di stoccaggio energetico a batterie e la generazione di idrogeno verde in mare e in prossimità del porto, alimentato dalle stesse fonti rinnovabili. Per Agnes - ha ricordato il presidente di Saipem - è già iniziato l'iter autorizzativo. Una caratteristi-

SAIPEM EVIDENZIA L'IMPATTO LIMITATO

Caio: «Una caratteristica fondamentale del progetto è il suo scarso, o quasi nullo impatto visivo»

SODDISFATTO IL SINDACO DI RAVENNA

«Finalmente si esce da un approccio che nemmeno definirei ideologico, ma propagandistico e si entra in uno scientifico»



Sopra il sindaco di Ravenna De Pascale a destra un impianto eolico in mare e nel riquadro il presidente di Saipem Caio



ca fondamentale del progetto è il suo scarso, o quasi nullo impatto visivo dal momento che le pale eoliche saranno installate oltre le 10 miglia nautiche. Motivo per cui il progetto ha ricevuto il sostegno non solo delle istituzioni ma anche l'approvazione da parte delle associazioni ambientaliste».

Caio poi ha parlato anche delle tecnologie che, assieme ad Eni, Saipem sta sviluppando sul fronte della CO2: «Il nostro obiettivo è contribuire al processo di decarbonizzazione di intere filiere produttive attraverso la cattura della CO2 dall'industria dell'Oil&Gas (sia onshore che offshore) e dalle industrie energivore quali ad esempio, le centrali elettriche, i cementifici, le acciaierie. Parte della CO2 catturata può essere riutilizzata negli stessi settori».

De Pascale rilancia

Il sindaco Michele De Pascale

plauda al nuovo approccio dell'Esecutivo in materia energetica, che secondo il primo cittadino «esce da un approccio che nemmeno definirei ideologico, ma propagandistico e si entra in uno scientifico. Che può essere più o meno radicale, a seconda anche dei costi sociali che si intendono sostenere nella transizione, ma è concreto».

Differentemente dai governi Conte il sindaco vede dissolta «un'ostilità immotivata verso le estrazioni di gas, che non sono il nemico da combattere ma non sono nemmeno il futuro. E si spinge con forza verso i progetti che riducono l'anidride carbonica». E se l'idea di spingere sulla scrittura della mappa delle aree di estrazione (Pitesai) può essere accettata («per quanto per me fosse uno strumento sbagliato, se lo si vuole concludere in maniera celere e razionale, la trovo una via accettabile»), ora De Pascale

le chiede di correre sui piani futuri: «E' giusto oltrepassare i pregiudizi sulla cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2. Perché Se noi riuscissimo a rendere carbon-neutral realtà che producono 30mln di tonnellate di anidride carbonica facciamo un passo avanti enorme, considerando che le autorizzazioni ambientali non bloccherebbero le emissioni per decenni. Semmai posso essere d'accordo sul fatto che non bisogna per forza legare il progetto al Recovery fund. E' giusto sostenerlo, ma produrrà anche un risparmio alle imprese. Quindi si può anche slegare dal piano europeo». Sul progetto Agnes poi non bisogna avere indugi perché «non solo prepara il presente, ma anticipa il futuro, sfondando la vera frontiera, quella dell'idrogeno verde. Di cui Ravenna vuole essere protagonista, dopo esserlo stata del metano».